

Siccome l'ufficio V si fermò principalmente sopra quest'ultimo punto, sul quale i voti dell'ufficio rimasero divisi, credo di dovere dare lettura della parte della protesta che vi si riferisce.

« Nell'interesse dell'onore di questo collegio, perchè nuovamente vi fu pressione religiosa, morale e corruzione, di cui però i sottoscritti espressamente si riservano di presentare i fatti specifici, corredati delle necessarie testimonianze, appena sia di bel nuovo convocato il Parlamento nazionale,

« Supplicano pertanto perchè l'elezione suddetta sia dichiarata come nulla e non avvenuta.

« Specificando intanto, tra i molti fatti di pressione religiosa, il seguente, riservandosi, come sopra, per gli altri, cioè :

« Come sulle cantonate del paese di Marola e di altri si trovasse affisso il proclama seguente :

« Se siete religiosi, e bramate il bene comune, sotterrate profondamente lo scomunicato Giulio Rezasco (*Z-larità*), ed innalzate, con giubilo vostro, a deputato il protettore della vera religione, conte Francesco Verasis. » (*Movimenti*)

L'ufficio V, prendendo in considerazione i sopra esposti appunti, osservò quanto al primo che l'articolo 78 della legge elettorale dispone bensì che gli articoli di cui si tratta debbano essere affissi alla porta della sala delle elezioni, in caratteri maggiori e bene leggibili, ma non prescrive che ne sia data lettura dal presidente o da un altro membro dell'ufficio; quindi non si potrebbe allegare l'ommissione di questa formalità, benchè per se stessa lodevole, come un motivo sufficiente per annullare l'elezione. Così circa al numero dei votanti, diverso da quello dei bollettini, non pare come già accennai, che un tal fatto debba influire sulla validità dell'elezione, stante la grande maggioranza di suffragi ottenuti dal signor conte Verasis.

Riguardo al terzo punto, che concerne l'appello seguito ad un'ora posteriore a quella determinata dalla legge, l'ufficio si riferì alla pratica seguita dalla Camera, la quale annullò sempre l'elezione allorchando il secondo appello venne anticipato, ma non mai quando venne protratto oltre l'ora stabilita, stante il lungo tempo che si richiede per la formazione dell'ufficio definitivo, per l'appello degli elettori e per la scritturazione delle schede, quando gli elettori convengono in buon numero, e tutti non sono egualmente spediti nello scrivere il nome del rispettivo candidato.

Quanto poi all'asserzione che gli elettori di Rio Maggiore entrassero nella sala non muniti di apposito certificato, ma soltanto colla scorta di una semplice nota certificata dal segretario del comune, parve all'ufficio V che ciò non importasse l'annullamento dell'elezione, poichè la loro qualità di elettore non è contestata. Se la memoria non m'inganna, mi pare che in casi consimili, ed in mancanza di fatti che potessero fare supporre che si fossero intruse nella sala elettorale persone estranee alla lista degli elettori, la Camera ha sempre convalidata la elezione.

Venendo al quinto articolo, cioè alla pretesa pressione religiosa, opinarono alcuni membri dell'ufficio che nella riferita pubblicazione si potesse trovare un principio di violenza morale che per la sincerità dell'elezione si dovesse innanzitutto sottoporre ad esame mediante un'apposita inchiesta, destinata a verificare da chi procedesse questo scritto, e quale influenza avesse potuto esercitare sopra gli elettori; ma la maggioranza dell'ufficio, riflettendo che i reclamanti, i quali, come appare dalla protesta, avevano posto molto studio nel raggranellare i fatti che in loro senso potessero dare luogo a nullità, non avrebbero mancato di fare conoscere il nome dell'autore di quello scritto se fosse stato noto al pubblico, ebbe a ritenerlo siccome una di quelle pubblicazioni anonime che sogliono farsi dai diversi partiti, per raccomandare i rispettivi candidati, e non ravvisò in esso quel carattere di violenza morale che fu definito dalla Camera quando votò le inchieste per pressione religiosa.

Per questi motivi, a nome della maggioranza dell'ufficio V, ho l'onore di proporvi la conferma dell'elezione del collegio elettorale della città di Spezia, seguita nella persona del conte Francesco Verasis.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione per la convalidazione della nomina del conte Francesco Verasis a deputato del collegio della Spezia.

(Dopo prova e controprova, sono adottate.)

ALVIGINI, relatore. Ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Torriglia.

Il collegio di Torriglia è diviso in due sezioni, cioè di Torriglia e di Savignone. Nella sezione di Torriglia si trovano iscritti elettori 81, in quella di Savignone 73. Si presentarono all'unico scrutinio che ebbe luogo, nella sezione di Torriglia 63 elettori, in quella di Savignone 64; in tutto elettori 127. Questi 127 voti andarono divisi nel modo seguente: pel conte Livio Benintendi nella sezione di Torriglia 43 voti, in quella di Savignone 37: totale 80. Per l'avvocato Domenico Vivaldi nella sezione di Torriglia voti 17, in quella di Savignone 25: totale 42. Due voti furono dati all'avvocato Cesare Cabella ed uno a Paolo Pallavicino: due schede furono dubbie.

Essendosi verificata, in favore del conte Livio Benintendi, la maggioranza di voti voluta dalla legge, esso fu proclamato deputato.

Le operazioni di quell'elezione furono condotte con tutta la regolarità, non essendovi sopravvenuti nè richiami, nè proteste, epperò l'ufficio VI mi incarica di proporre alla Camera l'approvazione dell'elezione fatta dal collegio elettorale di Torriglia nella persona del conte Livio Benintendi.

(La Camera approva.)

FALQUI-PES, relatore. Il collegio di Oristano ha in complesso 1469 elettori. È però diviso in cinque sezioni: Oristano, che ne ha 389; Cabras, che ne ha 382; Milis, 246; Ghilarza, 248; Sedilo 204: totale 1469.

Non tutti però hanno partecipato all'elezione del deputato per cui il collegio era stato convocato per decreto